Regione: cade l'ipotesi di una «mini-laica»

Il Psi riconferma: bisogna fare presto la giunta di sinistra

« E' la soluzione più valida per garantire la governabilità »

I socialisti confermano, ancora una volta, di volere alla Regione la giunta di sinistra. Bisogna farla rapidamente, hanno scritto nel comunicato diffuso ieri sera a SS. Apostoli dopo la riunione della segreteria e del gruppo consiliare del PSI. Cade così, in modo definitivo, l'ipotesi di un esecutivo a tre, fra i partiti laici, sorretto dai dc. La proposta, avanzata come è noto dal Psdi fin da luglio, era stata ripresentata nei giorni scorsi. Attendiamo — avevano dichiarato i socialdemocratici — su di essa un giudizio definitivo di Psi e Pri. Ora, il Psi ha risposto chiaramente con la riunione di ieri, lunedì anche i repubblicani dovrebbero confermare il loro no. Dunque, questo capitolo delle trattative dovrebbe essere chiuso. La giunta a tre (Psi, Psdi, Pri) è tramontata, pur non essendo mai stata davvero credibile. Basti un solo dato: insieme i tre gruppi politici interessati non raccolgono, in consiglio, più di 11 seggi su sessanta.

Il Psi, quindi, è disponibile solo a una riconferma della maggioranza che ha governato la Regione dal '76. « Ribadiamo — si legge nel comunicato — l'esigenza di costituire rapidamente la giunta espressa da Psi, Psdi, Pri, Pci anche in considerazione che allo stato attuale è la soluzione più valida per garantire la governabilità

« La segreteria e il gruppo regionale del Psi — prosegue il comunicato — sottolineano il ruolo fondamentale delle forze laiche democratiche e socialiste per risolvere la crisi della Regione evitando passi indietro rispetto alle convergenze istituzionali che hanno caratterizzato la seconda legislatura; propongono a Psdi e Pri di meglio definire, nell'ambito dell'accordo tra Psi, Psdi, Pri e Pci, forme e metodi di costituzione della giunta. Circa la situazione delle amministrazioni locali nella Regione, il Psi ritiene necessario addivenire ad accordi tra le forze laiche, democratiche e socialiste al fine di configurare un quadro politico che ne esalti il ruolo per garantire governi locali stabili e in grado di sviluppare una politica adeguata ai gravi problemi presenti in tutta la regione ».

Fin qui l'importante nota del Psi. Ma della giornata di ieri va registrato anche la ferma risposta che il presidente del consiglio regionale, Mario Di Bartolomei ha inviato al dc Rocchi. Questi lo aveva accusato di non aver inciso abbastanza al fine di far risolvere la crisi di governo aperta alla Regione da quasi 4 mesi. Speriamo che dia un colpo d'ala, aveva concluso il capogruppo della DC.

I partiti — gli risponde Di Bartolomei — possono chiedere alla presidenza obiettività e rispetto del regolamento e delle scadenze, ciò che finora non è mancato. Se invece richiedessero al presidente interferenze e pressioni per influenzare le soluzioni da dare alla crisi, certo non potrebbero in nessun caso trovare la presidenza repubblicana disponibile per simili « colpi d'ala ».

Seria preoccupazione, infine, per il ritardo nella formazione del governo regionale ha espresso in un telegramma a Di Bartolomei il presidente della Provincia di Viterbo a nome della giunta provinciale e della conferenza dei capigruppo. « Ulteriori indugi — scrive il compagno Sposetti — potranno pregiudicare seriamente il livello occupaziona e lo sviluppo economico dell'Alto Lazio e del Viterbese ». Nel telegramma, Sposetti ha anche sollecitato un incontro con l'ufficio di presidenza della Pisana.

Le oscillazioni di prezzo riguardano per ora il solo mercato all'ingrosso

Rincarerà davvero la carne? Martedì la giornata-chiave

Il « caso-estrogeni » ha fatto scoppiare il problema di una confusa legislazione in materia - In molti negozi il vitello è (finalmente) sparito dai banconi

Confusione, incertezza, « stallo »: questi i termini che, anche se approssimativamente, possono ben definire la situazione di questi giorni per ciò che riguarda lo « scandalo-estrogeni ». Come avevamo detto ieri, la vendita del vitello sta notevolmente calando e ormai cominciano ad essere molti i macellai che preferiscono addirittura rinunciare ad esporre sul bancone la carne « incriminata ». « Tanto non me la chiedono — dice un esercente al Portuense — e se non la metto in mostra ci faccio pure una bella figura... ». Il consumo si è perciò orientato in maniera piuttosto decisa sul manzo, il vitellone e, perché no, anche sulle cosiddette « carni alternative »: pollo e coniglio. Chissà insomma che tutta questa buriana non serva almeno a riabilitare questi prodotti largamente surclassati, negli ultimi anni, dalla classica, veloce (e supercostosa) « fettina » in padella.

Assai tiepide, intanto, le reazioni alla seconda ordinanza del pretore di Latina, Giuseppe Mancini, a precisazione della prima, quella che ordinava il sequestro su tutto il territorio nazionale della carne di vitello. In realtà, contrariamente a quanto è stato frettolosamente affermato, non si tratta di una revoca del provvedimento ma di una semplice precisazione e limitazione. « Diciamo pure — afferma Giancarlo Giulietti, presidente dell'associazione romana macellai della Confcommercio — che si tratta di una piccolissima marcia indietro. Ma è chiaro che non è nulla di più. Tutto ciò che c'è di nuovo è l'esclusione dal sequestro della carne già risultata priva di estrogeni. Una cosa che avrebbe dovuto essere ovvia fin dal primo momento... ».

Tuttavia, nonostante i « varchi » aperti dal pretore con la sua precisazione di ieri molti problemi restano ancora in piedi. Se i nuclei Nas si presentassero infatti in qualunque macelleria per fare normali controlli dovrebbero sequestrare anche ciò che il dettagliante ha comperato come carne « immune da estrogeni ». Questo perché — dicono all'associazione macellai — all'esercente non resta in mano alcuna prova di risultato positivo dell'esame-estrogeno. Il certificato, infatti, resta nelle mani dell'importatore e del macellatore.

« Perciò, se le procedure restano così anche con la nuova ordinanza per noi cambia poco o niente », dicono i due gestori del banco dell'Ente comunale di consumo al mercato di piazza San Giovanni di Dio. E' una delle tante carenze della normativa in materia « carni ». Ma c'è un altro fatto che colpisce: la normale visita medica praticata alle bestie da macello non comprende « di routine » l'esame del tasso di estrogeni contenuto nei tessuti o nelle ghiandole. L'assurdo è probabilmente dovuto al fatto che i risultati delle analisi possono essere conosciute non prima di tre ore: un tempo troppo lungo, perciò, per i ritmi della catena importatore-macellatore-dettagliante.

E' chiaro quindi che, se non altro, la vicenda di questi giorni dovrebbe servire a mettere un po' d'ordine in materia. E' quanto hanno chiesto ieri, nell'incontro col ministro della Sanità Aniasi e il sottosegretario Orsini i rappresentanti dell'associazione macellai perché « ormai — dicono — anche se la "gamba è rotta" bisogna cercare di riparare il danno e guardare al futuro ».

Per ciò che riguarda i prezzi sono da smentire, anche se solo in parte, le notizie preoccupanti che si erano diffuse ieri. L'aumento, infatti, di alcune centinaia di lire (dalle 350 al chilo alle 500) c'è stato ma solo all'ingrosso. Sui banconi dei macellai, insomma, i cartellini ancora ieri, e probabilmente sarà così fino a lunedì compreso, segnalavano ancora i prezzi consueti. Fino a lunedì perché per ciò che riguarda le carni il « giorno di mercato » è il martedì. Solo il 30, quindi, sarà possibile osservare le reali oscillazioni del prezzo all'ingrosso al Centro Carni e valutarne le conseguenze al dettaglio.

Le spiegazioni di Luigi Faraone ex membro del consiglio d'amministrazione

Il SUNIA si è dimesso dall'IACP perché...

« Non possiamo più condividere la linea politica dell'Istituto » - Ingiustizie e iniquità nei confronti degli inquilini a proposito dell'applicazione della legge sull'equo canone - Il problema del deficit

Mi sono dimesso perchè, come rappresentante degli inquilini, non mi sento più di condividere la linea del consiglio d'amministrazione. A parlare è Luigi Faraone, rappresentante del SUNIA in seno all'IACP. Le sue dimissioni aleggiavano da tempo, da quando cioè è scoppiato il « caso equo-canone ». Come si sa, l'istituto ha spedito nel mese d'agosto ad alcune migliaia di inquilini una lettera con la richiesta d'aumento dell'affitto « in applicazione della legge sull'equo canone », senza alcun preavviso, senza documentazione, con gli arretrati (per l'applicazione retroattiva anche della legge 513 del '77) da corrispondere in unica soluzione a rate in 24 mesi con un interesse di mora del 15%. Una cifra enorme — dice Faraone — ma soprattutto un'iniquità, un'ingiustizia nei confronti di cittadini che alloggiando in appartamenti pubblici vengono addirittura sfavoriti rispetto a coloro che occupano case private. Per questi ultimi, infatti, l'applicazione della « 392 » è prevista fra i due e i sei anni dalla sua entrata in vigore.

Nel corso dell'ultimo consiglio d'amministrazione il SUNIA aveva fatto alcune proposte concrete per cercare di conciliare l'interesse degli inquilini con quello dell'Istituto: rinunciare alle somme arretrate (anche perchè l'interesse di mora è assolutamente spropositato) e far decorrere l'equo canone dal marzo dell'80 per i redditi che superino i 9.166.000, tetto fissato dalla recente legge « 25 ».

Ci hanno accusato di difendere, i ricchi, dice Faraone, ma le cifre parlano chiaro. Mentre la legge 513 del '77 fissava il tetto massimo di reddito in 7.200.000 per tutti (lavoratori autonomi e indipendenti), la legge d'equo canone nel '78 faceva abbassare il livello a 5.400.000 lire per i lavoratori autonomi e a 6.900.000 per quelli dipendenti a cui doveva aggiungersi 500.000 lire per ogni figlio a carico. Sarebbero questi i ricchi? Il SUNIA ha da sempre auspicato l'introduzione del canone sociale (calcolato sul reddito, la condizione abitativa e territoriale di ogni singolo utente) e chiede queste misure in attesa che esso venga applicato. Non si possono far pagare ritardi colpevoli del governo all'utenza.

A tutte queste argomentazioni il consiglio d'amministrazione ha risposto picche. Ma c'è dell'altro. Secondo il SUNIA l'IACP, gravato da miliardi di deficit crede di poterlo risolvere con delibere ingiuste e impopolari che aggravano sempre più il fenomeno della morosità. Il meccanismo che vorrebbe attivare, inoltre, è così complesso che il lavoro per l'amministrazione si decuplicherebbe. Sarebbe la paralisi per un istituto che dal '77 non è in grado di fare i bilanci consuntivi di fine anno, non ha proceduto alle sanatorie, nè ha fatto ancora il contratto a molti assegnatari che già occupano gli alloggi.

Che dire, poi della tendenza a « svendere » gli appartamenti, (fissato per legge ad un massimo del 15% del patrimonio) valutati inadeguatamente, che induce gli inquilini a comprare proprio sulla base di una maggiorazione tale del canone e dei servizi (anch'essa ingiusta) che renderebbe conveniente l'acquisto?

Fra le cause delle dimissioni non ultima è la considerazione della scarsa possibilità per l'utente di controllare l'operato dell'amministrazione. Mentre la partecipazione dell'inquilino è ammessa nei condomini privati quando si tratti di argomenti che lo riguardano direttamente, questo non è consentito agli assegnatari IACP.

Il SUNIA non è più disposto, dunque, a condividere questa politica degli alloggi pubblici che anzichè risanare un bilancio dissestato porterebbe in pratica alla liquidazione progressiva del patrimonio e le sue ragioni le esporrà anche alla Regione

Fatte sgomberare 42 famiglie che occupavano case ISVEUR al Laurentino

Quarantadue appartamenti del complesso ISVEUR, nella zona Laurentina, che erano stati occupati nei giorni scorsi da un centinaio di senzatetto, sono stati sgomberati ieri sera dalla polizia. La operazione, che è durata alcune ore per consentire agli occupanti di portare via suppellettili e masserizie, si è svolta senza incidenti.

Le case occupate sono in via di ultimazione e nei prossimi mesi dovranno essere assegnate ad altrettante famiglie che ne avevano fatto richiesta.

Giovanni Cioffi, Antonio Federici e Maria Ruocco. Nella foto grande: la donna subito dopo l'arresto

Il cuoco assassinato all'Appio

Prima di strangolarlo lo hanno tramortito

I risultati dell'autopsia - Da due giorni in carcere la moglie e l'amante della donna

La conferma è venuta dall'autopsia. Prima è stato stordito a colpi di bastone sulla testa, poi strangolato. Quando la rudimentale « garrota » (un pezzo di legno ricavato da un manico di scopa e un cavo d'acciaio) gli si è stretta attorno alla gola, Giovanni Cioffi, il cuoco della clinica « Villa Latina », era ancora vivo. Secondo il professor Ronchetti, dell'istituto di medicina legale, che ieri ha completato le analisi, i colpi non avevano leso la calotta cranica. Cioffi era sì svenuto, ed era anche gravemente ferito, ma è stata proprio la « macchina » accuratamente preparata da Antonio Federici, l'amante di sua moglie, ad ucciderlo.

La dinamica dell'assassinio risulta così perfettamente chiara. Martedì sera, quando il corpo di Giovanni Cioffi fu ritrovato in un casolare della via Appia, molte erano state le ipotesi sul delitto. Ed erano state tanto più numerose, quanto più risultava impossibile che un uomo giudicato da tutti così tranquillo potesse essere immischiato in situazioni losche. Indagando sulla sua vita privata, subito dopo il riconoscimento, veniva fuori l'immagine di una persona che dedicava tutto il suo tempo al lavoro e alla famiglia.

La vicenda, però, ha avuto un « colpo di scena ». Martedì mattina, appena ventiquattro ore dopo la scoperta del delitto, la moglie della vittima, Maria Ruocco, s'è presentata in questura accompagnata da un uomo, il suo amante, Antonio Federici, che però era stato presentato come un amico di famiglia. Agli inquirenti, dopo un po' è venuto il sospetto che i due potessero aver deciso l'omicidio. Sono stati invitati in due stanze diverse e, piano piano, sono cominciate a venir fuori le prime ammissioni. Antonio Federici è crollato per primo ed ha raccontato tutto.

Una « vertenza » tra inquilino e proprietario si è conclusa in ospedale

Non te ne vai da casa? E giù botte

I figli di Giacomo Santilli dopo intimidazioni e minacce durate mesi, ieri sono passati alle vie di fatto - Due palazzine fatiscenti in zona « signorile » che non rendono come « dovrebbero » - Analogia con altro episodio

Purtroppo quello che si temeva da più settimane sta puntualmente avvenendo. La esecuzione degli sfratti è cominciata e, nonostante l'esibizione della lettera del Comune che assicura l'inserimento in graduatoria degli inquilini, la forza pubblica ha già provveduto a cacciare di casa otto o nove famiglie tra l'Aurelio, il Flaminio e la Cassia. Per molti altri però la situazione non è più allegra. Si intensificano infatti episodi di intolleranza, in qualche caso di vera e propria violenza da parte di piccoli proprietari ai danni di chi non vuol lasciare libero l'appartamento.

« Per amore o per forza »

deve essersi detto Giacomo Santilli, e giù botte. E' accaduto ieri in una palazzina di via Cassia 334 (all'altezza di S. Godenzo). La « vittima » questa volta si chiama Annibale Merafino che è attualmente ricoverato all'ospedale con dieci giorni di prognosi.

Dall'entrata in vigore dell'equo canone Giacomo Santilli, proprietario di due palazzine fatiscenti sulla via Cassia, aveva cominciato a fregarsi le mani. Secondo i suoi conteggi i venti inquilini avrebbero dovuto pagare ognuno circa 140 mila lire al mese: « la località è signorile, le case no, ma non stiamo a guardare al capello ». Ma il SUNIA chiamato in causa aveva fissato il canone in circa 40 mila lire.

Il proprietario, visto che con le « buone » non aveva ottenuto niente ha avviato prima la causa di sfratto poi ha messo in atto una pratica intimidatoria giornaliera: « se non te ne vai, prendo il fucile e sparo », oppure rendeva impraticabili gli appartamenti smontando letteralmente le tegole del tetto. Gli inquilini si sono sempre comportati con calma e freddezza, non reagendo alle continue provocazioni fino a ieri. Una lite banale sul problema del posto macchina è stata la scintilla che ha fatto scatenare i due figli del Santilli che aiutati da un amico hanno dato una « bella lezione » all'inquilino.

L'episodio richiama un caso analogo, verificatosi una decina di giorni fa. Anche qui protagonisti un proprietario e un'inquilina. Lei, Letizia Santarelli aveva preso in affitto nel '63 l'alloggio di Umberto Lupi in via Monte Argentario 13 a Monte Sacro.

Lui, con un'altra casa di proprietà nel centro di Roma decide di sposarsi e vuole trasferirsi nell'appartamento più grande. Dal '75 comincia a martellare la donna con pressanti richieste. Questa da parte sua, rimasta vedova, non sa dove andare e si rifiuta di lasciare l'alloggio. La tensione fra i due cresce col passare del tempo.

Minacce, insulti e infine la decisione. Per far sloggiare Letizia Santarelli Umberto Lupi s'improvvisa terrorista e lancia in piena notte una « molotov » nel giardino della sua casa. Per fortuna la « boccia » non scoppia, ma l'impresa è osservata da un altro inquilino del palazzo che chiama il « 113 ». Ora il Lupi è in carcere a meditare sulla sua sorte mentre Giacomo Santilli è stato denunciato al commissariato di zona. La guerra delle case è appena cominciata e anche questa ha tutta l'aria di essere una guerra contro e fra « poveri ». Bisogna fermarla.

Giornata « straordinaria » per la campagna di tesseramento

Una giornata dedicata al tesseramento, ai dibattiti, agli incontri casa per casa, una giornata dedicata a recuperare i ritardi che ancora esistono nella campagna di tesseramento e di sottoscrizione. Domani numerosissime sezioni della città e della provincia saranno impegnate in questo lavoro « straordinario » (tra l'altro si invitano i responsabili delle sezioni a ritirare in federazione materiale di propaganda: occorre chiedere del compagno Uboldi). Ecco l'elenco delle sezioni che hanno già fissato gli appuntamenti per domenica:

Nuova Tuscolana con Sandro Morelli, segretario della Federazione: **Mario Cianca** (Pregosi); **Prenestino** (Prenda-Spera); **Appio Latino** (V. Veltroni); **VePetri** (Ottaviano); **Valmelaina** (Iembo); **Fiumicino Alesi** (Vitale); **San Basilio** (Corciulo); **Cassia** (Tuvè); **Rocca di Papa** (Cervi); **Torpignattara** (Proietti-Carli); **M. Franchellucci** (C. Morgia); **Tufello** (Piccoli); **Prima Porta** (Bagnato); **Ponte Milvio** (Catalano); **Labaro** (Dalmotto); **S. Maria delle Mole** (Rolli); **Tor Sapienza** (S. Micucci); **Maccarese** (Montino); **Porto Fluviale** (Rossetti-Isaia); **Casetta Mattei** (Betti-Ubaldi); **Castelgiubileo** (Orti); **Settebagni** (Cardinali); **Tiburtino Gramsci** (Grancne); **Gregna** (Cuozzo-Costantini); **Aurelia** (Pecchioli); **Quarto Miglio** (Reali-Allegretti); **Romanina** (Antipasqua-Trombetti); **Capannelle** (Masa-Caravaggi); **Quadraro** (Di Pofi-Cucinella); **Nomi** (Fagiolo); **Genzano** (Settimi); **Pascolare** (D'Alessio); **Ariccia** (Bizzoni); **Rocca Priora** (Magni); **San Lorenzo** (La Cognata); **Quarticciolo** (Volpicelli); **Nuova Alessandrina** (Tallone); **Garbatella** (Ottavi); **Nuova Magliana** (Passuello); **Ottavia Cervi** (Consoli); **Ottavia Tagliatti** (Velardo); **Primavalle** (Bressa); **Terravecchia** (Cervellini); **Nettuno centro** (Rolli); **Tor Lupara** (Panatta); **Nuovo Salario - Castel Fiori - Alessandrina - Anzio centro - Lanuvio - Colonna.**

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Dal 1° ottobre tutta l'assistenza passa alle USL

Nel Lazio non ci saranno rinvii: il primo ottobre tutta l'assistenza ospedaliera e psichiatrica passerà alle unità sanitarie locali. Insomma la riforma sanitaria, da più parti boicottata, va avanti. Lo ha deciso ieri la commissione regionale, presieduta dal socialista Landi, che ha dedicato più di un mese all'analisi dei problemi che si apriranno col passaggio dei poteri.

Col primo ottobre dunque si scioglieranno anche gli enti ospedalieri, quelli che hanno diretto la prima fase della riforma, che perderanno, ovviamente, ogni personalità giuridica: in poche parole non potranno più votare delibere.

Detto così tutto sembra facile. In realtà l'affidamento agli organismi democratici di gestione si presenta complesso e in qualche caso difficile. Proprio per questo, lunedì mattina, la commissione sanità della Regione ha indetto un'assemblea con tutti i presidenti delle unità sanitarie. In quell'incontro, che si svolgerà nella sede dell'Inam, verranno spiegate le direttive a cui i nuovi enti dovranno attenersi, il tutto ovviamente per facilitarne l'avvio.

Insomma tutto è stato predisposto perché nel Lazio le date fissate dalla riforma sanitaria siano rigorosamente rispettate, battendo così i tentativi di rinviare il passaggio dei poteri alle Usl.

La crisi del vino: oggi in piazza i contadini dei Castelli

Vogliono richiamare l'attenzione del governo sulla drammatica situazione delle cantine sociali del Lazio, dove ci sono più di novecentomila ettolitri di vino della scorsa stagione ancora invenduti; vogliono misure urgenti perchè l'Aima si decida a ritirare il mosto, così come si era impegnata a fare, vogliono che la Regione trovi, d'urgenza, altri magazzini dove sistemare il nuovo raccolto che comincia proprio in questi giorni.

Per sollecitare tutto questo stamane i viticoltori dei Castelli (una zona dove i vigneti sono la maggiore fonte di introiti) scendono in piazza. Tre sono gli appuntamenti, tutti alle 9: a Velletri, a Lanuvio e a Genzano. Dai paesi dove sono stati fissati i concetramenti i contadini si muoveranno con i trattori e i camion e arriveranno fino ad Albano dove si svolgerà un comizio dei dirigenti sindacali.

Alla manifestazione hanno aderito tutti i partiti democratici, gli enti locali, l'amministrazione provinciale. Il problema infatti riguarda tutti: solo nella zona dei Castelli il 39,4 per cento del vino prodotto lo scorso anno è ancora immagazzinato

Un calo nel mercato determinato da molti motivi: primo fra tutti gli accordi comunitari che penalizzano i produttori italiani.

Positivo incontro in Campidoglio

Il piano-commercio all'esame degli operatori

I venditori ambulanti non faranno più le tre giornate di sciopero proclamate nei giorni scorsi. L'incontro con gli assessori comunali Costi (annona) e Angrisani (polizia urbana) è stato positivo. Il piano messo a punto dal Comune (60 nuovi concentramenti commerciali, con 1.200 posti, censimento e revisione degli organici, azionalizzazione dei criteri per il rilascio delle licenze) è stato giudicato dai rappresentanti di categoria un'ottima base di discussione. Ieri mattina in Campidoglio è stato emesso un comunicato ufficiale

« In un incontro con i rappresentanti di categoria dei commercianti, gli assessori alla polizia urbana, Celestre Angrisani, e al commercio, Silvano Costi, hanno illustrato il piano predisposto dall'amministrazione comunale per risolvere i problemi del commercio ambulante e delle varie forme di abusivismo del settore, ribadendo l'impegno preciso dell'amministrazione di attuare un piano organico per un'azione ferma e decisa nei confronti dei gravi fenomeni di abusivismo che, per le loro caratteristiche speculative e per la loro irrazionalità, non hanno e non avrebbero a questo punto, nessuna ragione di esistere nel tessuto commerciale della città.

« L'apertura di nuovi mercati, la individuazione e il recupero dei nuovi punti di vendita, la razionalizzazione dei criteri di rilascio delle concessioni, oltre a consentire la nascita di nuove prospettive di lavoro per tutti coloro che da anni sono in attesa di poter operare nella legalità, permetteranno all'amministrazione, in un quadro di regolarizzazione e normalizzazione dei rapporti e di corretta applicazione della legge 389, di intervenire con energia sul fenomeno dell'abusivismo.

« Le misure proposte prevedono la creazione di 60 nuovi concentramenti commerciali (di cui 30 in tempi brevissimi) con 1.200 nuovi posti, in zone non ancora servite dalle strutture commerciali, una revisione degli organici e un censimento con conseguente recupero di altri punti di vendita, un invito a tutti gli aspiranti a presentare una domanda con possibilità di scegliere il posto di lavoro (sarà rispettato rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione della domanda stessa).

« Le organizzazioni sindacali di categoria nel prendere atto delle iniziative adottate dall'amministrazione comunale si sono riservate di sottoporre a verifica, con la propria base associativa, gli impegni assunti sospendendo le tre giornate di chiusura già programmate ».